



« Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinerrebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia ». Paolo VI, Oct. Ad. n. 37

## “RICORDATEVI DEI VOSTRI CAPI, I QUALI VI HANNO ANNUNCIATO LA PAROLA DI DIO”

### Mons. Settimio Todisco e il luminoso traguardo dei 100 anni di vita

“Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre.” (Eb 13, 7-8).

Pensando a S.E. Mons. Settimio Todisco, in occasione del luminoso traguardo dei 100 anni di vita, mi è tornato alla mente questo passaggio della Lettera agli Ebrei.

Ricordatevi dei vostri capi..., questo è quello che la Chiesa di Brindisi-Ostuni vuole fare in questi giorni; ricordare che l'Arcivescovo Settimio è stato capo di questa Chiesa perché è stato padre, maestro, amico e con questo stile ha annunciato la parola di Dio, consapevole che le sue radici erano in questa terra, ma il cuore doveva aprirsi ai larghi orizzonti della missione, per rendere operativi i freschi fermenti del Concilio Vaticano II.

“Corde et fide”, il motto episcopale che ebbe modo di scegliere solo tempo dopo l'ordinazione episcopale, esprime sinteticamente il profilo del suo ministero, come lui stesso ebbe modo di spiegare nell'incontro con i sacerdoti, tenuto in occasione del venticinquesimo anniversario di episcopato: “Tali convinzioni mi hanno

portato sempre a sottolineare le tonalità umane, e non solo soprannaturali, nell'essere e nell'agire del vescovo e del presbitero, proprio come in Gesù. <<Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù>>.

Oggi la nostra Comunità diocesana raccoglie come preziosa eredità da custodire la testimonianza di Don Settimio, che con il cuore e con la fede ha servito la nostra Chiesa, tracciando un solco profetico che, in questo tempo di cambiamento, è per noi di sorprendente attualità e si propone come stile da incarnare perché il Vangelo continui la sua corsa nel mondo contemporaneo.

Con sincera e filiale stima, sento di porgere a Don Settimio gli auguri dell'intera Comunità diocesana, che loda e benedice il Padre celeste, fonte di ogni dono perfetto, che ci ha donato, attraverso la sua persona, un padre e maestro a immagine di Cristo, buon pastore, modello e guida del suo popolo, che sostenuto dallo Spirito Santo ha guidato con soavità e forza la nostra Chiesa diocesana, conducendola a navigare nel mare della storia, portando nel cuore la fiducia della fede che si fa solidale nella carità e alimenta la speranza.

Sono certo, che Don Settimio continua a consumarsi come offerta a Dio, per la sua Chiesa, custodito oltre che dalle cure



## Buon Compleanno Mons. Todisco

1924 - 10 maggio - 2024



premurose, anche dalla preghiera perenne che ogni giorno sale a Dio, attraverso la voce delle monache oblate benedettine, dal cuore della sua Chiesa di Brindisi-Ostuni

Grazie Don Settimio, per la tua testimonianza di fedeltà!

Il Signore ti custodisca ancora nel palmo della sua mano benevola!

+ Giovanni Intini

## MONS. SETTIMIO E IL SUO “FERMENTO” A 47 ANNI DI VITA

Fermento, giornale che lui ha pensato circa mezzo secolo addietro come Agenzia di orientamenti pastorali, celebra in questo numero mons. Settimio Todisco, arcivescovo emerito della nostra Arcidiocesi, che compie 100 anni e resta nella storia – come dice quell'enciclopedia dei nostri tempi ampiamente consultata – non solo «l'ultimo arcivescovo di Brindisi ad aver ricevuto il sacro pallio», ma anche «dal 16 luglio 2023, il vescovo italiano più anziano».

L'episcopato di monsignor Todisco si è svolto in una congiuntura storica particolare, con la freschezza del Concilio Vaticano II a tracciare il ruolo e il futuro della Chiesa Cattolica nel mondo moderno e con il presule brindisino a guidare la Comunità che è in Brindisi-Ostuni seguendo la rotta indicata con l'entusiasmo della condivisione.

Durante il suo episcopato ha sempre posto l'accento sul-

la dimensione missionaria della Chiesa in ogni ambito in cui si svolge la vicenda umana, con l'impegno di tutti i battezzati ad animare di valori e di tensioni spirituali il tempo che sono chiamati a vivere in questo mondo. Da qui l'obiettivo di formare “cristiani adulti nella fede”, attraverso l'impegno sociale e civile quotidiano, vissuto accanto a loro e incoraggiando scelte coraggiose.

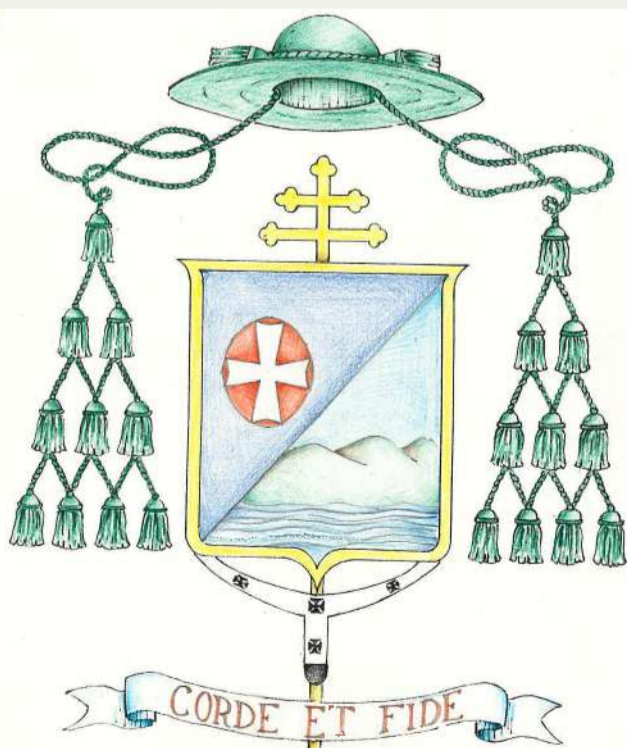
“Si è fatto molto nell'ambito dei sacerdoti, delle parrocchie, ma sono più scettico sul piano civile – rifletteva mons. Todisco nell'estate del 2000 -. I doveri di un buon cristiano sono quelli del buon cittadino che si interessa alla cosa pubblica. Lo sviluppo passa attraverso la cultura, quella Alta, ma anche quella della gente comune, questo è importante perché senza cultura non si può educare alcuno, non si converte alla Chiesa e alla vita della città: non solo messe e tradizioni popolari, quindi, ma anche catechesi, affinché la fede sia convinzione”.

L'episcopato di Mons. Todisco è stato caratterizzato, da una particolare attenzione e coinvolgimento del mondo laicale, tra i tanti progetti rivolti ai laici c'era, appunto, quello di inventare un modulo di socialità, di studio, di confronto sul piano civile e sociale, promuovendo un atteggiamento

meno attendista nei confronti delle istituzioni, in favore di un risveglio spontaneo delle coscienze per essere costruttivamente critici. Fermento è nato da questa tensione che passa attraverso momenti forti e indimenticabili, da un Natale trascorso in fabbrica accanto agli operai che perdevano il lavoro ad una telefonata-invito, all'autorità civile, circa la necessità di spalancare subito le porte delle scuole per ospitare centinaia di migranti in fuga dopo tre giorni di attesa fra le intemperie, perché in alternativa ci sarebbe stata l'apertura delle chiese cittadine ad accoglierli.

“Mi sono sempre sentito un uomo libero”, ha detto nell'ultima intervista rilasciata da pastore diocesano. Ed il profumo di questa libertà l'ha resa dono per tutti i suoi che lo hanno sentito non solo padre e pastore, ma fratello maggiore (non solo nella fede) e amico sincero, capace di un annuncio radicale che scaturisce da un'analisi delle situazioni ecclesiali e civili all'insegna della verità. «Corde et fide», dice il suo motto episcopale: un programma che ha sempre rispettato avendo nell'intelletto, nel cuore e sulle labbra una sola certezza, dettatagli dal Maestro: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

(al.ma - a. scon.)



## UNA CHIESA BELLA, ESTROVERSA, POPOLO DI DIO

*i segretari*

Una Chiesa bella, estroversa, popolo di Dio. È l'identità della Chiesa di Brindisi-Ostuni, quella voluta dal Concilio e sognata dall'Arcivescovo Settimio. Per questo è stato necessario tornare alle origini, togliere la polvere stratificatasi lungo i secoli, recuperare il fuoco, cioè il Vangelo, e tenerlo vivo. Riferimento costante è stata la prima comunità cristiana, come descritta dagli Atti (cfr 3, 42-47). Intanto, la "Lumen Gentium" ha riproposto con coraggio il Cristo quale "luce delle genti" per contemplare il volto della Chiesa splendente di questa luce. Il magistero dell'Arcivescovo Settimio è stato orientato a rendere la comunità adulta nella fede sulle orme del Concilio. Le linee pastorali annuali sono state il paradigma su cui coniugare la vita delle singole comunità. Dentro di esse il sogno trovava la forza per diventare realtà. Riconoscere ai laici battezzati, secondo la "Apostolicam Actuositatem", il sacerdozio comune, la regalità e la profezia ha favorito il loro protagonismo, il processo di maturazione nella fede e il coraggio della operosità.

L'Arcivescovo Settimio ci ha creduto, ha scommesso, ha rischiato, ha pagato di persona. Questa dinamica portata avanti sotto l'azione dello Spirito è stata scandita dalla Parola annunciata, celebrata, testimoniata. La comunità di Chiesa doveva ripartire dalla Parola; il suo ascolto e l'annuncio, insieme alla formazione, erano un bisogno da assecondare. Si passava così dal catechismo alla catechesi, dalla scuola di teologia all'Istituto di Scienze religiose, dalle missioni popolari alla missione ad Gentes - Marsabit -, dal centro alle periferie. Laici e presbiteri pensavano e agivano, si confrontavano e osavano.

Per celebrare la Parola è stato necessario rendere la liturgia vivace, coinvolgente vissuta dall'Assemblea santa. Purificare i riti, orientare le tradizioni, porre al cen-

tro il Cristo hanno avuto come esito l'esercizio dei ministeri, le celebrazioni guidate dalla Parola e vissute con fede. Nessuna forzatura, ma un processo educativo, fino a maturare scelte condivise: meno messe, più Messa. Infine, la Parola testimoniata richiedeva una scelta radicale: dall'assistenzialismo all'accompagnamento, dal dare al condividere; per questo occorreva comprendere il vissuto delle persone e individuare soluzioni concrete, stabili - Kelkira, Valona -. Alle situazioni di povertà e ai vuoti di dignità, quali contrabbando, criminalità, Tommaseo, bisognava reagire con intelligenza. Lo Sato faceva la sua parte, la Chiesa doveva stare dentro il vissuto e il territorio per scegliere la legalità, recuperare la dignità, liberare il bene. Su questo versante c'era da appropriarsi della "Gaudium et Spes" perché ai discepoli di Cristo "nulla vi è genuinamente umano che trovi eco nel loro cuore".

Grandi crisi in quegli anni nella società brindisina che chiedevano alla comunità di Chiesa una presenza efficace. L'Arcivescovo Settimio non deluse le attese; non solo scelse di stare dentro la drammaticità delle situazioni, ma portò la Chiesa sulla frontiera della denuncia con coraggiose determinazioni senza trascurare fasi interlocutorie, propositive, rispettose.

La memoria di quegli anni si fa viva e diventa per noi una forza: la crisi delle aziende, gli incidenti mortali sul lavoro, i delitti di mafia, gli eventi destabilizzanti. E ancora: ex Saca, Montedison, centrale a carbone, rischi centrali nucleari, rigassificatore, crisi irreversibile della chimica, l'arrivo di massa degli Albanesi. Viene realizzata la prima Conferenza cittadina per analizzare i mali che avevano intaccato la società brindisina... e altro ancora.



Per essere fermento dentro questo mondo era necessario lo stile discreto, ma efficace; la pubblicazione del quindicinale "Fermento" aveva questo compito. I laici coinvolti erano semplicemente bravi, attenti, maturi. La loro passione per la Chiesa era vera; l'utopia di una società più giusta con loro si

faceva chiara.

La nostra Chiesa di Brindisi-Ostuni si porta in grembo una ricchezza straordinaria; a distanza di anni essa è ancora viva perché la profezia ha lo sguardo rivolto al futuro pieno di sogni, sta nel presente con la coscienza libera e liberante, mentre prende sostanza dalla memoria.

## FEDE SINCERA E SCHIETTA DI UN PASTORE "CON L'ODORE DELLE PECORE"

*don Angelo Ciccarese*



Mons. Settimio Todisco, arcivescovo emerito dell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, il 10 maggio compirà 100 anni. Ha retto per 5 anni la Diocesi di Molfetta -Giovinazzo-Terlizzi come Amministratore apostolico "sede plena". Dal 1975 al 2000 ha guidato come arcivescovo la nostra Chiesa particolare. Per capire la sua personalità di uomo e di pastore è sufficiente rileggere il suo servizio alla luce del suo motto episcopale: CORDE et FIDE. Oltre alle tante realizzazioni (nuove chiese parrocchiali, visita pastorale in due tempi: prima alle vicarie e poi alle parrocchie), rimane un suo grande merito aver dato alla Diocesi un progetto pastorale "Per una comunità ecclesiale adulta nella fede".

È stato un tentativo, abbastanza riuscito, di tradurre il Concilio, adattandolo alle esigenze del nostro territorio. A riprenderlo in mano oggi, ritroviamo anticipati i contenuti e lo stile della sinodalità che oggi Papa Francesco sta proponendo a tutta la Chiesa. Animato da spirito missionario, ha favorito il gemellaggio con la diocesi di Marsabit in Kenia, sostenendo la disponibilità di alcuni sacerdoti a servire quella Chiesa come "fidei donum". Ritiratosi per raggiunti limiti di età nel 2000, ha proseguito per anni a lavorare, con corsi di esercizi spirituali, conferenze, confessioni e direzione spirituale. Il suo ministero è diventato più discreto con il passare degli anni, diventando un intercessore per la Chiesa e per il mondo.

Oltre al prezioso magistero, rimane l'eredità della sua umanità capace di saper costruire relazioni significative con tutti, anche con coloro che non hanno condiviso o ostacolato il suo servizio ministeriale. E la bellezza di una fede sincera e schietta che gli ha consentito di essere un pastore "con l'odore delle pecore".

## FERMEZZA NELLE SCELTE, PATERNITA' NELLE RELAZIONI UMANE

Don Giuseppe Pendinelli

Con trepidazione, commozione e viva riconoscenza accolgo l'invito a scrivere queste righe dando il meritato tributo a S.E. Mons. Settimio Todisco che il 10 maggio p.v., compirà un secolo di vita.

Mons. Todisco, schivo di ogni plauso e umano consenso, ha guidato l'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, sua e nostra madre dal 1975 al 2000 spendendo tutte le energie intellettuali, morali e spirituali so-gnando per essa "La chiesa adulta nella fede".

Sì, è stato questo il suo primo obiettivo ed è stato il suo impegno a favore della collettiva crescita del Popolo di Dio affidato alle sue cure pastorali.

Mons. Todisco, che fece il suo ingresso a Brindisi il 17 luglio 1975, è stato negli anni della mia formazione umana e cristiana il pastore buono, sollecito, premuroso ma anche autorevole quando ha dovuto unire nella sua persona fermezza nelle decisioni, autorevolezza nelle scelte ma tanta cordialità e paternità nelle umane relazioni. Sempre riservato ma tanto vicino a noi che muovevamo i primi passi nel cammino di discernimento sin dai tempi del seminario minore e poi negli anni della formazione teologica a Molfetta, ha sempre spronato alla formazione umana e allo studio teologico non fine a sé stesso o per il mero apprezzamento dei superiori, ma in vista del servizio ecclesiale.

Al termine del mio cammino presso il

Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, nel giugno 1999, timidamente gli espressi il desiderio di studiare Diritto Canonico a Roma ma lui con tanta diplomazia ricordo mi disse: "Ti concedo di studiare ma non a Roma bensì a Molfetta, Antropologia teologica". Ci rimasi un po' male ma obbedì. Dopo qualche mese dalla mia ordinazione diaconale, il 5 settembre 1999, mi inviò ad Ostuni presso la parrocchia SS. Medici, collaboratore di don Cosimo Legrottaglie ma la mia presenza ad Ostuni durò solo qualche mese perché, agli inizi di dicembre del 1999, senza alcuna previsione, mi nominò suo segretario, aggiungendomi, per ultimo, ai miei confratelli che hanno avuto l'onore di stargli accanto. Furono mesi impegnativi dal dicembre 1999 all'aprile 2000 perché coincisero con la nomina del successore, Mons. Rocco Talucci.

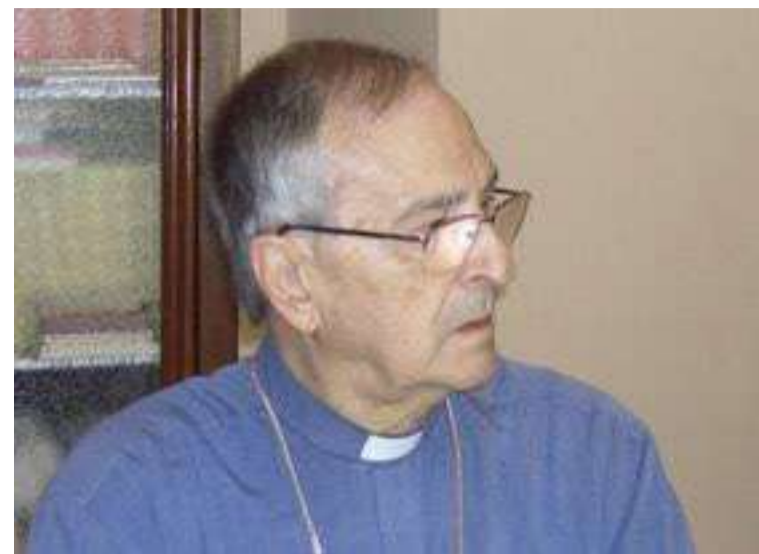
Ricordo anche la presenza di zia Sisina, ormai avanti negli anni e dalla malferma salute ma che in alcuni intervalli di lucidità non passava certamente inosservata. Era una donna forte ma anche amorevole. Il giorno della nomina di Mons. Talucci, il 5 febbraio 2000, mons. Todisco, emozionato e trepidante, mentre eravamo nello studio delle udienze mi chiedeva di guardare dalla finestra che si affacciava su Piazza Duomo per accertarmi che arrivasse gente per la convocazione delle ore 12.00

Quel giorno consegnò ai sacerdoti e al popolo di Dio il suo messaggio le cui parole iniziali mi ri-tornano sempre alla mente: "Mentre le campane suonano a festa, ho la gioia di annunciare che il Papa Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, S.E. Mons. Rocco Talucci, finora Vescovo di Tursi-Lagonegro".

Cominciò da quelle parole una nuova pagina per la nostra chiesa diocesana che Mons. Todisco ha continuato ad amare nella riservatezza che l'ha sempre contraddistinto.

A mons. Todisco il mio grazie perché la sua paternità mi accompagna tuttora; lo sento vicino e presente. Porto con me il ricordo di un uomo autentico e sincero, cordiale e premuroso ma ancor di più la testimonianza di un sacerdote amante del popolo.

La sua presenza a volte metteva soggezione non solo a chi aveva rare possibilità di frequentarlo ma anche in episcopio era riservato e di poche parole e quelle che pro-



feriva, suonavano sempre quelle giuste al momento opportuno.

Grazie, Eccellenza, nella sofferenza dell'età avanzata, Le auguro ogni bene perché la generosità con la quale ha servito mirabilmente la nostra chiesa brindisina, torni a Suo vantaggio nel tempo della fragilità fisica.

*"Corde et fide"*

sì col cuore e con la fede, Le esprimo il mio più cordiale augurio. So di non poterlo fare personalmente ma spiritualmente. La abbraccio, Eccellenza, fratello nel dono del presbiterato, padre nel dono nella fede.

*Ad maiora,  
ad multos annos,*

Eccellenza. Auguri

## IL PASTORE DELLE PROFEZIE

Bruno Mitrugno

Ciao Eccellenza, Auguri per i tuoi Cento Anni, ti ringrazio per essere stato il nostro grande Pastore e soprattutto per la tua stima e amicizia personale, fosti uno dei

primi Vescovi in Italia ad affidare a laici Ruoli di grande responsabilità e partecipazione nella guida e cammino della nostra Chiesa Diocesana, rompesti la tra-

dizione nel nominarmi Direttore della Caritas Diocesana.

In tanti anni mai una sola interferenza nella mia gestione, sempre discreto ma soprattutto paterno quando ti proponevo iniziative che coinvolgevano tutta la nostra Chiesa, adulti nella Fede amavi ripeterci, e la Responsabilità ci entrava nelle ossa.

Mi inviasti a Roma presso il Centro Italiano di Solidarietà guidato da Don Picchi, e poi a Torino da Don Luigi Ciotti che aveva fondato il Gruppo Abele, per cercare insieme risposte fattive al dramma della droga che si affacciava nel nostro territorio con tante nostre famiglie che vivevano il dramma nella solitudine e per le quali allora non esistevano punti di riferimento istituzionali. La tua vicinanza sem-

pre, quando insieme nel marzo del '91 girammo la città per toccare con mano i bisogni di migliaia di profughi albanesi che vagavano senza meta alla ricerca di un bicchier d'acqua, mi chiedesti di riportarti subito in Episcopio, dove con la fermezza che ti caratterizzava non esitasti a telefonare e stimolare all'impegno il riluttante Prefetto della città: Eccellenza se lei non apre le scuole all'Accoglienza, io aprirò le Chiese.

Quanto lavoro Don Settimio quanti sacrifici per acquistare la nuova e dignitosa sede della nostra Caritas in Via Conserva, dove anche i muri parlano di amore e accoglienza di tanti disperati di ogni parte del mondo. Volti di volontari che hanno dedicato la loro vita al servizio della chiesa e degli ultimi della terra, tanti progetti in collaborazione con le Ambasciate presso la Santa Sede per la lotta alla tratta degli esseri umani, tante giovani donne che nella casa protetta della nostra Caritas hanno trovato rifugio, aiuto e speranza per un nuovo avvenire.

Quanto lavoro nella Vigna che ti era stata affidata, quella Vigna che negli ultimi tempi ha conosciuto vignaioli non accorti ma che auspichiamo si riempia presto di nuovi tralci e riporti buoni frutti.

Ti abbraccio



## UN COINVOLGENTE ENTUSIASMO MISSIONARIO

Maria Pia Rainò e Rino Spedicato

Lo straordinario anniversario di mons. Settimio Todisco, ci porta a ricordare episodi, impegni, aneddoti, ma anche le speranze suscitate in noi dal suo ministero sacerdotale, dalla sua spiritualità coinvolgente, dal suo essere educatore autentico di un laicato "adulto nella fede". Gli anni giovanili in Parrocchia sono stati segnati dal suo amore verso le nostre comunità, con un'attenzione particolare a liberare i nostri "campanili, ridando slancio missionario ad una chiesa che doveva immergersi nelle "vene della storia" per essere a servizio dell'evangelizzazione e della promozione umana.

Ha incoraggiato anche forme innovative per essere nella storia e tra la gente, perché il messaggio cristiano per liberarsi e liberare, aveva bisogno di "credenti credibili", di creatività e carità, di preghiera e di azione. Ricordiamo un incontro nel quale ci parlò con toni preoccupati della necessità di una nuova "contempl-azione" anche nel mondo della cultura, del cui silenzio si nutrivano i tanti ritardi che caratterizzavano la vita delle nostre comunità, ma anche il proliferare di "strutture di peccato" che costringevano alle catene di altri silenzi.

Avevamo iniziato nella Parrocchia San Giuseppe Lavoratore di San Pancrazio Salentino, un percorso di preparazione al matrimonio con l'assistenza spirituale del Parroco pro-tempore Don Salvatore Innocente.

Impegnati nel "post-cresima" con i ragazzi ed altri operatori pastorali, si decise di cogliere l'opportunità offerta dalla missione in Marsabit (Kenya), per caratterizzare la formazione in Parrocchia e nell'Oratorio "Nuova Generazione", e svolgere un'esperienza di comunità cristiana nel solco tracciato dal Vescovo Settimio.

Don Fernando Paladini e l'indimenticabile don Donato Panna, divennero così i "nostri missionari", testimoni di fede, speranza e carità.

Organizzammo incontri di spiritualità missionaria, ma anche concerti ed altre iniziative, non solo per raccogliere fondi da destinare alla missione, ma soprattutto per generare una visione "contempl-attiva" della vita personale e comunitaria.

Non sapremo mai se quel percorso ha cambiato la vita degli altri, sicuramente ha sollecitato il cambiamento della nostra vita di coppia.

Alcune settimane prima del matrimonio, il 27 giugno 1992, comunicammo a Don Settimio di voler rivolgere un invito agli amici e parenti per poter realizzare insieme a loro "un gesto di amicizia a favore della missione in Marsabit". Si commosse! Ci dedicò parole di affetto e di incoraggiamento. Fu una splendida benedizione.

Il giorno dopo il matrimonio lo andammo a trovare in Diocesi per consegnare quanto avevamo raccolto e desti-



nato, come concordato con don Donato e don Fernando, al "fondo per la cura dei bambini affetti da TBC dell'Ospedale di Laisamis (Kenya). Per noi e per i nostri amici e parenti, quel 27 giugno fu davvero un giorno speciale, che lui volle fosse portato a conoscenza di tutti invitandoci a raccontare quanto accaduto su Fermento ed a testimoniare in un incontro pubblico che da lì a poco si sarebbe svolto, "perché - ci disse sicuro - le cose belle vanno dette e condivise con gli altri, mai taciute".

Questo ricordo vissuto nella semplicità e nel calore di una comunità, ci porta ad esprimere gratitudine, tenerezza ed affetto verso Mons. Settimio Todisco.

## "CRISTIANI ADULTI NELLA FEDE" IL SENSO PROFONDO DEL SUO MINISTERO

Antonello Micia

Cordialità, gentilezza e signorilità: sono questi i tratti che caratterizzano la personalità di don Settimio, Pastore che "corde et fide" ha traghettato la Chiesa di Brindisi-Ostuni verso le rive del rinnovamento conciliare.

1975-2000: anni di grande fermento e di profonde trasformazioni sul piano ecclesiale e cittadino.

Penso che la cifra che connota il magistero di don Settimio sia proprio il Concilio, non come cambiamento di facciata, ma come nuovo modo di essere cristiani.

Non è stato facile passare da una chiesa preconciliare a una chiesa inserita evangelicamente nel mondo contemporaneo e che vedeva nel protagonismo dei laici una componente essenziale.

Sono stati anni di grande travaglio e di resistenze da superare per permettere al soffio dello Spirito di far vivere una nuova primavera ecclesiale.

Anche se il suo Magistero lo portava a volare alto delineando nuovi orizzonti, don Settimio ha tuttavia avuto sempre rispetto della libertà e dei tempi di maturazione delle persone, nella consapevolezza che il cammino ec-

clesiale non fosse un percorso per viandanti isolati ma lenta e a volte faticosa crescita comunitaria.

"Cristiani adulti nella fede": è questo il senso profondo del suo ministero.

Cristiani che acquisiscono una nuova maturità di fede, che diventa protagonismo ecclesiale e sociale.

La Scuola teologica prima e l'Istituto di Scienze Religiose poi sono state due splendide realtà che hanno permesso a tanti laici di formarsi sui documenti del Concilio e di riscoprire la ministerialità del laicato.

Una Chiesa in missione, che evangelizza nel momento stesso in cui s'incarna nel mondo e che rende testimonianza di vicinanza agli uomini del proprio tempo, specie agli ultimi, agli emarginati, coniugando evangelizzazione e promozione umana.

Fede e politica: anche in questo campo don Settimio ha offerto un magistero chiaro e in linea con le nuove indicazioni conciliari e magisteriali, che mettevano in discussione schemi ormai superati.

La "Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico" è stata un'altra intuizione di don Settimio per la matura-

zione di un laicato testimone dei valori evangelici nella società.

E don Settimio ha incarnato questi principi.

Come non ricordare la sua solidale presenza e vicinanza ai lavoratori durante stagioni di profonda crisi occupazionale.

Come non ricordare la sua voce profetica di fronte ai problemi ambientali.

In momenti di grave crisi sociale, egli da uomo libero è stato un punto di riferimento: a servizio della città, mai piegato a logiche di potere o a compromessi a scapito del bene comune.

Grazie don Settimio per i semi che hai gettato nella comunità e in ognuno di noi.

Grazie don Settimio per la testimonianza che ci hai dato nell'essere adulti nella fede.

Grazie don Settimio per quello che hai rappresentato per la nostra Chiesa e per la nostra città, che ancora oggi continui a servire con la discrezione che ti ha sempre contraddistinto nel silenzio della preghiera.

Grazie al Signore per il dono di don Settimio, Pastore illuminato e Guida profetica.

**fermento**  
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni



### Publicazione periodica

Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978

Proprietario-Editore Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore responsabile: Angelo Sconosciuto

Direttore editoriale: don Mario Alagna

Impaginazione e cura redazionale: don Mario Alagna

### Stampa:

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi

Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296

fermento@diocesibrindisiostuni.it

Tipografia: ITALGRAFICA ORIA SRL,

Vico De Marzo 19, Oria (BR)

Responsabile del trattamento dei dati personali:

Angelo Sconosciuto



Associato  
all'Unione Stampa Periodica  
Italiana  
(USPI)



Questo periodico è membro  
della Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici  
(FISC)

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE: IL PAPA AL G7 PER TRATTARNE IL TEMA

Don Mario Alagna

Il santo padre sarà presente per la prima volta al G7, evento che quest'anno si terrà di Borgo Egnazia in Puglia, a metà giugno, "e interverrà nella sessione dedicata all'intelligenza artificiale, un tema al centro delle attenzioni del pontificato di Francesco.

Per padre Paolo Benanti, consigliere del Papa sull'AI ma anche presidente della commissione di Palazzo Chigi il documento del Vaticano che chiede l'applicazione dei principi dell'etica all'intelligenza artificiale, "mostra la sapienza delle religioni sul tema, affinché si possa assicurare un domani all'umanità di pace e prosperità. In questo contesto la partecipazione del Papa al G7 in Puglia è di grande rilevanza".

L'intervento di papa Francesco ai lavori del G7 a guida italiana, ha l'obiettivo di ascoltare una voce autorevole sulla «più grande sfida antropologica di questo tempo».

L'IA è una delle più grandi novità della società odierna ed è senz'altro un bene essa, ma al tempo stesso viene offuscata e passa in secondo piano per via dei focolai di guerra accesi. L'AI può essere sia un bene ma come tutte le cose può essere anche usata per scopi dannosi, infatti se essa non è finalizzata al bene sociale rischia di accelerare la fine dell'umanità. Per questo motivo è importante l'intervento del sommo pontefice al G7. Il Papa si troverà

di fronte ai sette grandi che possiedono e decidono l'uso delle armi. E il Papa che si troverà di fronte a questi potenti, dovrà, indurire il volto per esprimere un giudizio e implorare la pace.

"Ringrazio di cuore il Santo Padre per aver accettato l'invito dell'Italia, la sua presenza dà lustro alla nostra nazione e all'intero G7. È la prima volta che il Pontefice partecipa ai lavori del Gruppo dei 7, e il Santo Padre lo farà nella sessione Outreach, aperta cioè anche ai Paesi invitati e non solo ai membri del G7. Sono convinta che la presenza del Papa darà un contributo decisivo alla definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'intelligenza artificiale". Infatti tale tematica molto attuale riguarda il nostro tempo ed è necessario affrontarla anche dal gruppo dei sette.

Con queste parole la Meloni ha sottolineato come il governo italiano intenda valorizzare il contributo dato dalla Santa Sede sul tema dell'intelligenza artificiale, in particolare con la "Rome call for AI ethics del 2020", promossa dalla Pontificia per la vita, in un percorso "che porta a dare applicazione concreta al concetto di algoritmi". Sono convinta - ha aggiunto - che la presenza del Papa darà un contributo decisivo alla definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'intelligenza artificiale, perché su questo terreno, sul presente e sul

futuro di questa tecnologia si misurerà ancora una volta la nostra capacità, la capacità della comunità internazionale di fare quello che il 2 ottobre 1979 un altro Papa, San Giovanni Paolo II, ricordava nel suo celebre discorso alle Nazioni Unite. "L'attività politica, nazionale e internazionale viene dall'uomo, si esercita mediante l'uomo ed è per l'uomo", ha spiegato ancora Meloni.

Quella dell'intelligenza artificiale, ha aggiunto, "sarà la più grande sfida antropologica di quest'epoca", "una tecnologia che può generare grandi opportunità ma che porta con sé anche enormi rischi, oltre a incidere inevitabilmente sugli equilibri globali". "Il nostro impegno", sottolinea, "è quello di sviluppare meccanismi di governance per garantire che l'intelligenza artificiale sia incentrata sull'uomo e controllata dall'uomo, ovvero che mantenga al centro la persona e abbia la persona come il suo ultimo fine"



## Malatacca, "Tu parli come me La Sacra Scrittura è un'intelligenza artificiale"

La Sacra Scrittura come un software? In questi giorni a ridosso della Solennità dell'Ascensione e quindi della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, Città Nuova Editrice pubblica nella Collana "Formazione Cristiana e Liturgia/Orientamenti" che propone testi di introduzione e approfondimento dei grandi temi ecclesologici, liturgici e pastorali del cattolicesimo, un singolare studio di un presbitero pugliese. Il titolo del libro è "Tu parli come me - La Sacra Scrittura è un'intelligenza artificiale" (pag. 176, Euro 16,90) e l'autore è Rocco Malatacca, nato a Lucera il 23 aprile 1982, sacerdote per la Diocesi di Lucera-Troia, in cui svolge il ministero pastorale. «Ha conseguito la licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico», spiega una sua nota biografica che ricorda come abbia pubblicato, tra l'altro: «#Touch» (2018), «#RisorseInRete» (2018), «Il cuore altrove» (2020). Insomma, uno che di comunicazioni sociali, nuovi media e Sacra Scrittura si intende ed è davvero singolare esperienza leggere le pagine di Malatacca in parallelo al messaggio di papa Francesco per la Giornata delle Comunicazioni sociali. "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana" è il titolo della giornata scelta da Papa Francesco per riflettere sugli effetti che l'impatto dell'intelligenza artificiale avrà sulla professione del giornalismo e della comunicazione e don Rocco ci spiega da par suo non solo come la tecnologia stia permeando ormai ogni aspetto della vita di ciascuno, ma anche come la nostra quotidianità stia cambiando e cambierà profondamente con l'ingresso dell'Intelligenza Artificiale (IA): macchine capaci di apprendere, di ragionare, di conversare, di "trovare le parole giuste alle nostre domande".

«Al centro di tutto l'uso della parola - si osserva -. Con l'intento di avvicinare i lettori alla Bibbia, l'Autore immagina che la Sacra Scrittura ci parli come l'Intelligenza Artificiale». Si tratta, in definitiva, di «uno sguardo originale e profondo sulla "Parola" per eccellenza per i credenti, ricco di nuovi spunti di riflessione e meditazione per la nostra vita». E quelle 176 pagine si leggono d'un soffio. (a. scon.)



## LIBRI SALVATI

## La censura nei secoli dall'Inquisizione al rogo all'Opernplatz di Berlino

Katuscia Di Rocco

In occasione delle Giornate di Valorizzazione del Patrimonio ecclesiastico promosse dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana insieme a AMEI - Associazione dei musei ecclesiastici italiani, AAE - Associazione degli archivisti ecclesiastici e ABEI - Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, la biblioteca pubblica arcivescovile "A. De Leo" di Brindisi organizza per il 12 maggio alle ore 19 nella sala studio una mostra storico documentaria con visita guidata per parlare di censura dal 1500 ai giorni nostri (prenotazione obbligatoria a [biblioteca@bibliotecadeleo.it](mailto:biblioteca@bibliotecadeleo.it)): Libri salvati. La censura nei secoli dall'Inquisizione al rogo dei libri all'Opernplatz di Berlino. Nei primi 6.000 libri della raccolta della biblioteca De Leo erano compresi anche 53 "libri proibiti", di scienza, autori protestanti e di storia ebraica. Negli anni poi la biblioteca si è arricchita di testi censurati nel corso dei secoli fino a giungere alla prima e seconda guerra mondiale. Le cosiddette Bücherverbrennungen, in italiano "roghi di libri", organizzati a partire dal 10 maggio 1933 dalle autorità della Germania nazista, per cancellare i testi di coloro che erano chiamati "feccia", esponenti della libera espressione (i fratelli Mann, Remarque, Freud, Musil, Albert Einstein, Pietro Nenni, Francesco Saverio Nitti, Ignazio Silone e innumerevoli altri) da allora sino ad oggi questi testi sono conservati e fruiti nella biblioteca.

Per tutto il XVI, XVII e XVIII secolo l'attenzione della Chiesa si rivolse principalmente alle opere di carattere religioso e dottrinale precisando i principi della censura preventiva con ulteriori regole allegate agli indici dei libri proibiti. Solo i testi riportanti il fondamentale "imprimatur", l'autorizzazione ecclesiastica alla stampa, potevano circolare ed essere letti liberamente. Proprio alla fine del XVIII secolo mons. Annibale De Leo, uomo di profonda cultura, fondava la biblioteca arcive-

scovile di Brindisi donando tutti i volumi conservati nella sua libreria. Il prelado brindisino mantenne una fitta corrispondenza con vari studiosi italiani e stranieri e le sue idee innovative e la sua prospettiva ampia non mai canalizzata in rigidi schemi permettevano che le sue opere potessero essere definite frutto dell'erudizione settecentesca e che la biblioteca da lui fondata conservasse e tutelasse per secoli opere ascritte all'Indice, il cui elenco fu fatto redigere da Giovanbattista Lezzi, bibliotecario successore del De Leo, come Indice de' Libri Proibiti, che si conservano nella Pubblica Libreria di Brindisi fondata dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignore D. Annibale De Leo Arcivescovo della Detta Città, nell'inventario del 1799. L'elenco è rapido, ma preciso e riporta il titolo, l'autore, l'editore ed infine luogo e anno di edizione. Un terzo di quelli presenti fa a tutt'oggi parte del fondo Imperiali ed i restanti sedici sono inventariati come appartenenti alla biblioteca. Nel primo gruppo si trovano l'Institutionum Christianae religionis libri quatuor di Johannis Calvini (sec. XVI-XVII), l'Augustinus (vol. I e III) al quale Cornelis Jansen (1585-1638) aveva lavorato per ventidue anni e posto all'Indice dall'Inquisizione e dalla Congregazione dell'Indice il 10 agosto 1641 perché polemico e conducente al parossismo di un personale giudizio. Nel fondo appartenente alla biblioteca sono invece comprese molte opere sine autore come gli Atti e i decreti del Concilio diocesano di Pistoia del 1786 sul sinodo convocato dal vescovo Scipione de' Ricci per attuare un rinnovamento dottrinale e disciplinare della chiesa toscana. Contemporanee del De Leo sono le opere De statu Ecclesiae di Johann Nikolaus Von Hontheim (1701-1790) e i tre libri di Antonio Pereira de Figueiredo (1725-1797) che sosteneva la giurisdizione dei vescovi superiore a quella dei papi e che in alcune questioni attribuiva ai sovrani il potere di nominare i prelati. Ancora del fondo della biblioteca fanno parte il Tractatus

teologico-politicus di Benedetto Spinoza (1632-1677), l'Opera omnia theologica di Ugo Grozio (1583-1645), l'Opera theologica di Simone Episcopo (1583-1643) che cade nel pelagianesimo, l'Inclementia clementis di Johann Frick (1670-1739) proscritto perché antipapale e l'ormai nota opera di Paolo Sarpi (1552-1623) Historia del Concilio tridentino scritta con lo pseudonimo di Pietro Soave e pubblicata ad insaputa dell'autore che spogliava il concilio di ogni ispirazione superiore riducendo ogni azione ad una mera mossa politica. Ed infine in ordine di tempo sono elencate tra le opere inscritte all'Indice e conservate nella biblioteca De Leo la Dimostrazione della falsità de' titoli dell'abate Giuseppe Cestari (1751-1799), rigoroso e colto trattato di dottrina giurisdizionalista che si basava sull'analisi severa di documenti archivistici che invalidavano i pretesi diritti feudali del papa sul Regno di Napoli e approdava ad una dura condanna della Santa Sede e della sua politica temporalistica, e Lo spirito della giurisdizione ecclesiastica dell'abate Gennaro Cestari (1753-1814), opera che ebbe un tale successo anche fuori del Regno di Napoli, tanto da avere nel giro di pochi mesi una seconda edizione. Il libro per la violenza del tono e l'audacia delle idee, impressionò anche il ministro Carlo De Marco (1711-1804), brindisino di nascita, convinto assertore delle idee giannone, che difendeva a spada tratta l'opera. In verità, il ministro in più occasioni trovò il modo di confrontarsi con rispetto con

i prelati ed in particolare con l'arcivescovo De Leo le cui idee innovative e la sua prospettiva ampia e non mai canalizzata in rigidi schemi permettevano che le sue opere e il suo patrimonio librario potessero essere definite frutto dell'erudizione settecentesca e che la biblioteca da lui fondata conservasse e tutelasse per secoli opere ascritte all'Indice. L'idea fondante era che l'ignoranza generasse la paura e dunque era fondamentale avere gli strumenti per rispondere alle idee contrarie, non prima di avere ascoltato però l'interlocutore. Così la biblioteca De Leo ha continuato nei secoli con Le régime fasciste italiani del modenese Francesco Luigi Ferrari, La catena di Emilio Lussu, Grandezza e decadenza di Roma di Guglielmo Ferrero, La rappresentazione dell'Orchidea di Sem Benelli, Le dame galanti di Pierre Brantôme e così via tutte opere ed autori sgraditi ai regimi totalitari perché avversi al Regime o comunque disfattisti o perché offendevano la morale sotto qualsiasi forma. Nessun libro nella Biblioteca De Leo è stato e sarà mai bruciato.

## BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE "A. DE LEO"



## Libri salvati

La censura nei secoli dall'Inquisizione al rogo dei libri all'Opernplatz di Berlino

Sala studio Biblioteca De Leo  
12 Maggio | Ore 19.00



## CORSO DI FORMAZIONE GIORNALISTI ODG PUGLIA

## "INTELLIGENZA ARTIFICIALE QUALE VERITÀ? - COMUNICARE BENE, COMUNICARE IL BENE"

**Luogo:** Auditorium Liceo Scientifico "PEPE" Via Tommaso Nobile, 69 OSTUNI(BR) **VENERDÌ 17 MAGGIO 2024 - ORE 17.00**

**PROGRAMMA:** INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SAPIENZA DEL CUORE: PER UNA COMUNICAZIONE PIENAMENTE UMANA

**SALUTI E INTRODUZIONE AI LAVORI**

**RELATORI**

**MODERATORE**

**Mons. Giovanni INTINI**  
Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

**Don Dario Edoardo VIGANO'**  
Vicecancelliere della Pontificia accademia delle scienze e della Pontificia accademia delle scienze sociali.

**Francesco PECERE** - Giornalista

**Don Mario ALAGNA**  
Direttore Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali  
Diocesi di Brindisi-Ostuni

**Ferdinando SALLUSTIO**  
Giornalista Direttore de "LO SCUDO"  
Mensile cattolico d'informazione



ARCIDIOCESI  
DI BRINDISI - OSTUNI



UFFICIO  
COMUNICAZIONI SOCIALI



UNITRE  
OSTUNI

## I fondi dell'8xmille nel nostro territorio

# La vita e il dono

*Una firma che fa bene: grazie all'8xmille tanti pasti serviti ogni giorno*

Nicola Moro



In questo numero del nostro mensile vi parliamo di uno spazio accogliente in cui l'intera comunità cittadina di Brindisi offre il proprio aiuto nella preparazione dei pasti e nell'ascolto verso chi è nel bisogno.

Grazie ai fondi dell'8xmille nel nostro territorio numerosi sono i progetti che permettono alla Chiesa di essere fonte di vita sia dal punto di vista culturale che sociale.

Un esempio è la Caritas di Brindisi che con l'azione di centinaia di volontari permette di "fare rete" per intercettare e rispondere efficacemente alle richieste presenti in città.

I numeri: 130 persone fragili aiutate

ogni giorno, 16 parrocchie attive, 200 volontari coinvolti, 190 pasti serviti ogni giorno.

Visitando la mensa, collocata nel centro pastorale ex Seminario Benedetto XVI, si respira aria di condivisione e di incontro. Chi vi accede sa di trovare una mano sempre tesa, un pasto caldo e l'affetto di un amico al quale raccontare le proprie difficoltà. Gli ospiti sono soprattutto anziani soli, famiglie brindisine in temporanea difficoltà economica, spesso con bambini, persone senza fissa dimora e immigrati.

La carità a Brindisi scaturisce dalla vita delle comunità parrocchiali: 16 le parrocchie della città che si sono costituite



nell'associazione "Parrocchie solidali Brindisi" e sono corresponsabili nella gestione della mensa: dalla spesa alla preparazione dei pasti fino alla distribuzione. È la comunità stessa, quindi, a prendersi cura dei più bisognosi realizzando il precetto di Papa Paolo VI di una "carità nella comunità".

In conclusione, possiamo dire che firmare per l'8xmille fa bene e l'esempio della Caritas di Brindisi è un punto di riferimento per l'intero territorio. Nel

centro pastorale, dove è ospitata la mensa Caritas, è stato possibile costruire una rete di solidarietà attraverso la quale si può intercettare rapidamente i bisogni emergenti e rispondere con efficacia alle richieste di aiuto.

**Firma per l'8xmille e fai firmare. Anche la tua firma è importante e permette alla Chiesa di essere luce di speranza nel territorio.**



## 8XMILLE: UNA FIRMA CHE FA BENE

### Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

### Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al Modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

### Quando e dove consegnare?

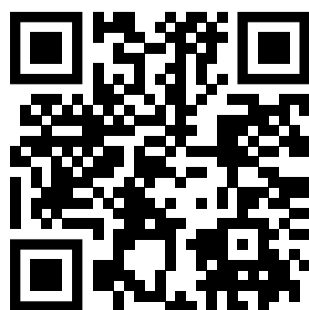
Consegnare entro il 15 ottobre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (\*) secondo una delle seguenti modalità:


- presso qualsiasi ufficio postale che provvederà a trasmetterla all'Amministrazione finanziaria. Il servizio di ricezione della busta con la scheda da parte degli uffici postali è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.

- ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere le scelte; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

Inoltre, la scheda per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'IRPEF può essere presentata direttamente dal contribuente avvalendosi del servizio telematico entro il 15 ottobre.

VISITA IL SITO: [www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare)





**Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.**



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



CEI Conferenza Episcopale Italiana  
**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA  
UNA FIRMA CHE FA BENE